

RESTAURI

1893 Con un primo restauro, la tela venne levata dal tavolato sul quale era inchiodata, rifoderata per rinforzarla e stesa su un telaio piano, modificando la sua posizione originale.

1923 Con l'intervento del restauratore Antonio Acerbi, la pala venne rifoderata e collocata nuovamente su telaio curvo.

**1929
1961** Furono eseguiti altri restauri conservativi, che tentarono di risolvere i problemi che evidenziava la pala sia nel telaio, sia nei colori.

Tra il 2012 il 2020 è avvenuto l'ultimo grande restauro della pala, che ha riportato l'opera al suo iniziale splendore con un lavoro accurato di pulitura della pala da tutti i depositi di questi trecento anni. Ammirando la pala si possono oggi vedere la bellezza dei colori del Tiepolo (in particolare il rosso, l'azzurro e l'ocra) e lo straordinario impianto scenografico con cui aveva ideato l'opera.

La costruzione di un nuovo e particolare telaio permette oggi alla pala di potersi adattare alla curvatura dell'abside e alle diverse condizioni dell'ambiente.

2020 Ancora una volta, il 24 dicembre, a 261 anni dalla sua prima collocazione in Duomo, e a 250 anni dalla morte del grande artista Giovanni Battista Tiepolo, è possibile ammirare la Pala totalmente restaurata.

Questo depliant è frutto della collaborazione tra
Fondazione IREA Morini Pedrina
e la **Parrocchia del Duomo di Santa Tecla**,
che aderisce alla "Rete dei luoghi dei Tiepolo"

Contenuti tratti dal libro
"Alla scoperta del Duomo di Este"
di Bruno Cogo

I QR code rimandano al sito
www.duomoeste.it

IREA
Fondazione

Morini Pedrina Pelà Tono

Scopri Este con noi!
e sostieni i nostri progetti per la disabilità, l'infanzia
e il territorio acquistando negli store



Piazza Maggiore, 4 - Este (PD)
siamoeste.it



Via Cavour, 26 - Este (PD)
irealizzabili.it

©IREA 2021



LA PALA DEL TIEPOLO



DUOMO di SANTA TECLA
Piazza Santa Tecla 6
35042 Este (PD) - Italy



www.morinipedrina.it

SANTA TECLA CHE PREGA L'ETERNO PADRE

Giovanbattista Tiepolo

APPROFONDISCI



La grandiosa pala absidale “**Santa Tecla che prega l'Eterno Padre**” è opera di **Giambattista Tiepolo** (1696-1770).

La pala fu ordinata dalla **Magnifica Comunità di Este** con delibera del 29 giugno 1758 e collocata in Duomo il 24 dicembre **1759** alla presenza dell'autore e del figlio Giandomenico.

Questo straordinario dipinto è riconosciuto dalla maggior parte dei critici come **il capolavoro** del Tiepolo tra le sue opere a carattere religioso. Rappresenta la preghiera di Santa Tecla, patrona di Este che, raccolte le sofferenze e le angosce della città atestina, invoca da Dio Padre la liberazione dalla peste.

L'epidemia era scoppiata a Este nel 1630-1631 e sembra che abbia causato la morte di più di 3.400 persone su una popolazione di circa 14 mila abitanti.

Il modelletto del dipinto (cm 80x45) oggi si trova al Metropolitan Museum di New York.

La pala, olio su tela, misura metri **6.84 x 3.94**, con una superficie totale di quasi 27 metri quadrati.

È tensionata su un **telaio curvo** che segue l'andamento dell'abside: questa sua caratteristica particolare ha richiesto particolare attenzione nei vari restauri, eseguiti nel tempo.

L'OPERA

La pala rappresenta **SANTA TECLA**, in atteggiamento di preghiera, in ginocchio e con le mani giunte, che invoca l'eterno Padre per la città di Este.

È una collocazione nuova: la santa non è posta al centro del dipinto o in cielo in mezzo agli angeli, ma tra le persone di Este e condivide con loro le miserie della città che sta vivendo la tragedia della peste.

Il Tiepolo dipinge Santa Tecla come una donna pienamente immersa nella realtà del suo tempo e al contempo totalmente rivolta a Dio. Il suo volto esprime fiducia in un Padre che non lascia soli i suoi figli; i suoi vestiti sono carichi di colori e di luce: un giallo dai riflessi d'oro, un rosso intenso, un bianco ricco di sfumature.

L'ETERNO PADRE. La preghiera di Santa Tecla è ascoltata e Dio agisce nella storia con un'azione che scaccia ogni male. La presenza di Dio si rivela tra le nubi del cielo, quasi come una rivelazione. Il Tiepolo ha dato a questo ingresso solennità e forza, profondità e movimento: Dio, con una mano e con l'aiuto degli angeli sostiene e avvolge il mondo intero, animato da bontà e misericordia, con un atto di protezione e difesa. Con il braccio destro allontana ogni male, in particolare dalla città di Este, agendo con vigore a favore degli uomini, per la loro liberazione.



IL MALE è rappresentato da una figura contorta che precipita sulla sinistra, allontanata dalla forza dell'azione divina. Questa figura rappresenta la peste e, in generale, ciò che vuole fare del male all'uomo. I toni smorti del colore fanno da contrasto ai colori usati per raffigurare Dio e Santa Tecla. La peste sembra precipitare senza controllo verso l'abisso, con un grande messaggio di sollievo e liberazione da ogni paura per chi osserva il dipinto.



LA CITTÀ DI ESTE è rappresentata dalla veduta della città che mette in evidenza gli edifici del Duomo, della Porta Vecchia, del Castello Carrarese e del Palazzo del Principe, lontano sulla collina. La luce che proviene da Dio, sembra illuminare il paesaggio, come succede solo dopo un pericoloso temporale. In lontananza un corteo va a seppellire un morto, in primo piano una bambina piange il corpo della madre morta; altre persone indicano qualcosa col dito puntato e si turano il naso per non sentire l'odore intorno. È la descrizione del dolore di una città colpita dalla peste del 1630-1631. Fu Isidoro Alessi, famoso storico atestino, a suggerire di rappresentare la città di Este nello sfondo e Santa Tecla come protettrice della città.

